

50° Anniversario morte don Nicola Ragno, primo parroco

28/12/2024 – Omelia del vescovo (Mons. Leonardo D'Ascenzo)

---

Buonasera a tutti. Ci sono tanti motivi per scambiarci degli auguri. Celebriamo la festa della Santa Famiglia, come ha ricordato Don Enzo all'inizio della Messa, ci sono diverse coppie che celebrano il loro anniversario tondo, diciamo, di matrimonio. Ricordiamo poi, è vero sono 50 anni che è morto Don Nicola, però è una memoria che vogliamo vivere nella preghiera e con gratitudine perché Don Nicola, essendo stato il primo parroco di questa comunità, l'iniziatore anche dei lavori, della realizzazione, della costruzione di questa Chiesa, in qualche modo possiamo dire il papà di questa comunità, che non può che essere una famiglia, la parrocchia è una famiglia, per cui anche questo è un motivo di preghiera, di gioia e anche di scambio di auguri.

Ecco, la liturgia ci fa partire dalla festa della Santa Famiglia, la famiglia di Gesù, di Maria e di Giuseppe, una famiglia che per ogni battezzato e certamente per ogni comunità, per ogni famiglia, è un punto di riferimento, un modello, un esempio. Non è la famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, come per il resto ogni altra famiglia, un ideale. Un ideale nel senso che non ha poi un fondamento nella realtà della vita, come tante volte diciamo la famiglia della del mulino bianco, che certamente non esiste. È una famiglia, la Santa Famiglia, che vive la realtà della vita, fatta di gioie, fatta di momenti belli, di serenità, ma anche poi di esperienze di fatica, di difficoltà, problemi da affrontare, da superare, da risolvere in qualche modo.

Ed è significativo che questa festa, la Chiesa, l'abbia inserita proprio nel tempo di Natale. Proprio qualche giorno fa abbiamo celebrato la nascita di Gesù. Oggi lo ritroviamo, Gesù, come una persona che è cresciuta da 12 anni. Ma il motivo è che siamo abituati a capire, a comprendere il Natale, anche qui, non come una sorta di festa idealistica, la festa in cui siamo tutti più buoni, regali, luci, dolci. Natale è la festa della vita, Gesù che nasce. È la festa di una vita che si fa dono, che si spende per gli altri. Gesù nasce, viene avvolto in fasce da sua madre e posto in una mangiatoia. Tanti commentatori vedono in queste fasce addirittura le bende che venivano utilizzate per i morti, prima di deporli, questa volta, in un sepolcro, per dire che questo bambino è vita che è nata, una vita che si fa dono, si fa dono fino a morire, con tutto quello che poi può significare questo spendersi per gli altri, così come è stato per la vita di Gesù fino alla croce. Ed è la vita posta nella mangiatoia, il luogo dove c'è il cibo, il mangiare

degli animali. Quindi è una vita che vuole essere spesa, donata come vita per far vivere gli altri. Tutte le difficoltà, tutte le fatiche che questo comporta.

Ecco allora che questa santa famiglia vive un momento di difficoltà, come ci è stato appena raccontato dal Vangelo di San Luca. Saranno recati in pellegrinaggio a Gerusalemme e mentre stanno tornando, facendo il viaggio di ritorno, Giuseppe e Maria si accorgono che Gesù non era con loro. Uno dice, va bene che Gesù era il figlio di Dio, ma poteva almeno avvisare i suoi genitori che lui si era fermato a Gerusalemme mentre tutto il resto del gruppo si era messo in cammino per fare ritorno alle proprie abitazioni. Sembra che queste carovane fossero organizzate per gruppi, da una parte tutti gli uomini, da una parte tutte le donne, da una parte tutti i bambini, per cui possiamo immaginare tutti gli uomini, da una parte tutte le donne, tutti i bambini. Gesù invece aveva deciso di rimanere lì a Gerusalemme, poteva almeno avvisare i suoi genitori. Qualcun altro invece dice, ma insomma questi genitori erano, va bene che erano San Giuseppe e la Madonna, ma potevano essere un po' più attenti e verificare che il loro figlio fosse insieme con gli altri bambini.

A parte questi commenti, queste considerazioni, il testo della scrittura molto semplicemente vuole dirci che questa famiglia, anche se è la santa famiglia, si è trovata a far fronte a tante difficoltà umane, reali, concrete, come le nostre famiglie. E oggi i genitori nei confronti dei loro figli e oggi i figli nei confronti dei loro genitori. Però questa famiglia è un modello. Allora in che senso è un modello? È un modello per tutti noi, nel senso che dicevo prima, qui è una famiglia dove la vita è accolta, Gesù che nasce, nasce, e la vita poi si fa dono, spendendosi per gli altri, anche nelle difficoltà, anche nei passaggi più problematici, anche nei momenti di incomprensione, che domandano poi di essere approfonditi.

Allora questa è la preghiera che vogliamo rivolgere alla santa famiglia, perché aiuti le nostre famiglie. Stasera vogliamo pregare certamente per tutte le famiglie che vivono momenti di difficoltà, momenti di crisi, anche di fallimento. Vogliamo pregare anche per la famiglia, che purtroppo tante volte oggi trova fatica proprio nell'essere compresa che cos'è una famiglia. Fino a pochi anni fa quando uno diceva famiglia si capiva bene, oggi non è più così semplice che cos'è una famiglia. Quindi preghiamo perché si riesca a comprendere ancora la natura, l'essenza, la missione di una famiglia, perché ogni famiglia possa vivere la speranza, la speranza del cuore, di questo nucleo, questa cellula così importante, certamente per la Chiesa, questa cellula così importante per la comunità umana, intesa nel senso più ampio.

Vorrei anche che pregassimo perché le nostre famiglie possano essere motivo di speranza, perché la famiglia deve darci motivi di speranza, la famiglia deve darci testimonianza di capacità di accogliere vita, di donare vita, di avere la cura reciproca, il rispetto, l'amore, l'affetto, perché questo è possibile. Non è vero che questa sia un'operazione oggi ormai diventata impossibile, quindi l'amore dura quello che dura, una famiglia dura poi quello che dura. Non è vero, perché noi come esseri umani, noi siamo in grado di vivere nella famiglia un amore che sia accoglienza di vita, dono di vita, cura reciproca, che durino per sempre. Chi l'ha detto che questa è un'operazione più possibile? Noi non siamo ingenui quando diciamo che la vita della famiglia nel matrimonio, lo sacramento, comporta proprio questo aspetto così straordinario e bello da testimoniare. Amore, unione, rispetto che durino per sempre, senza chiudere gli occhi di fronte alle difficoltà, non siamo ingenui. Siamo persone però abitate, come dicevo, dalla speranza. La speranza è un dono di Dio e con la speranza nel cuore si diventa persone capaci di realizzare quello che questa vocazione, questo sacramento comporta.

Questa sera le coppie che sono qui e presenti ci danno proprio testimonianza di tutto ciò. Non sono coppie, a me non credo, che non abbiano incontrato mai nessuna difficoltà, non vi siete mai scontrati, mai avete incontrato un'incomprensione, però state qui e ci date testimonianza. Abbiamo bisogno di questa testimonianza e questa testimonianza di speranza, che è testimonianza di amore. Noi allora preghiamo questa sera veramente con tanto affetto per tutti voi. Insieme preghiamo per tutte le famiglie e insieme preghiamo per questa famiglia che è questa parrocchia degli angeli custodi e preghiamo anche per Don Nicola che è stato un po' il papà, il padre, il parroco, il prete, il fondatore di questa comunità. E continuiamo allora con questa preghiera nel cuore.